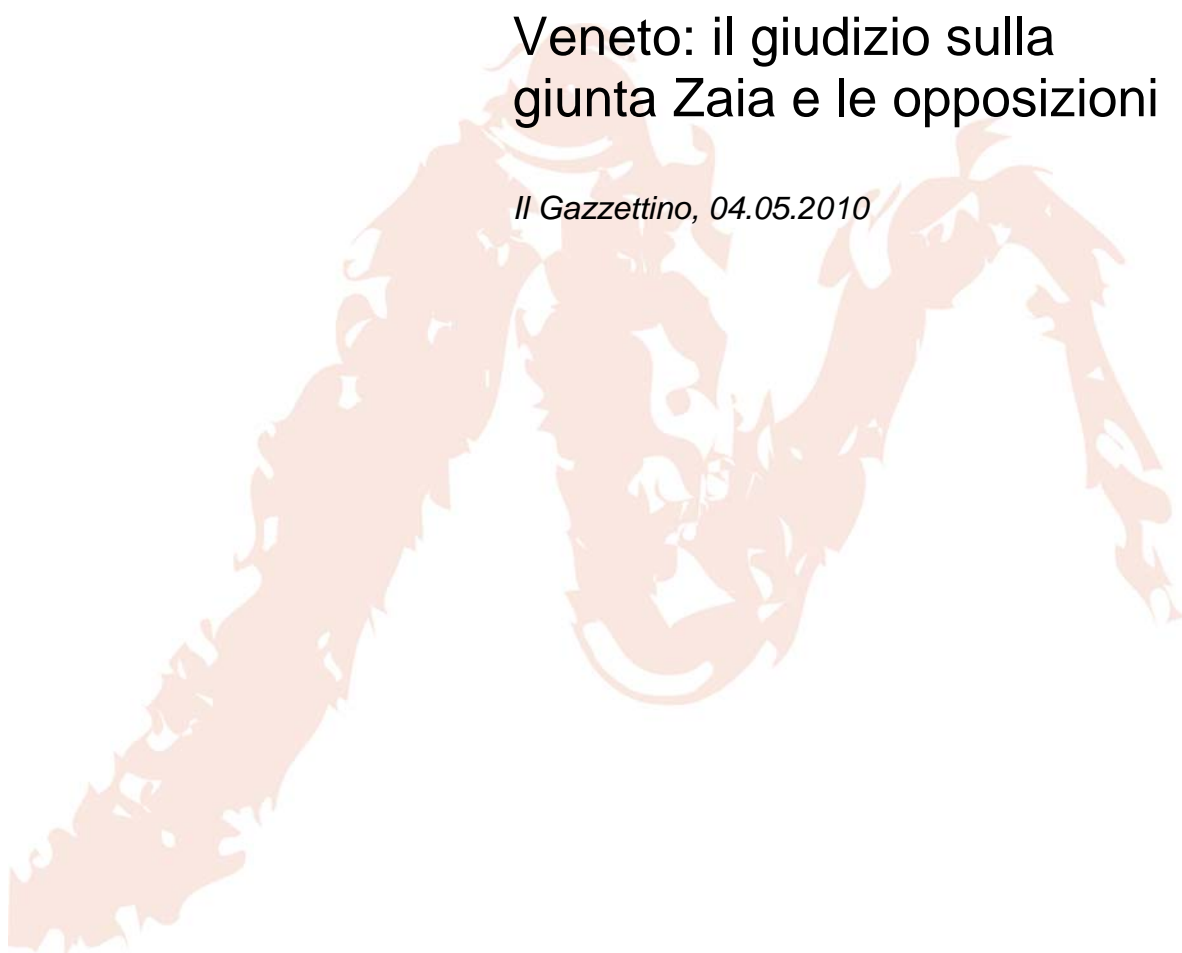


OSSERVATORIO
NORD EST

Veneto: il giudizio sulla
giunta Zaia e le opposizioni

Il Gazzettino, 04.05.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 26-28 aprile 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1030 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

MA ORA IL GOVERNATORE NON PUO' SBAGLIARE

di Ilvo Diamanti

Un mese dopo il voto, il governo regionale, guidato da Luca Zaia, gode di un consenso larghissimo. È, infatti, guardato con fiducia da quasi 8 persone su 10, in Veneto, secondo il sondaggio dell'Osservatorio sul Nordest condotto da Demos. Oggi Zaia piace a (quasi) tutti. Senza distinzioni di età, genere, classe e religione. Supera perfino le barriere politiche. Visto che lo valutano positivamente quasi metà degli elettori del PD e 4 "comunisti" su 10. Ed è sostenuto senza esitazioni, ovviamente, da oltre 9 elettori su 10 della Lega e del PdL. Il clima di consenso traina perfino l'opposizione, guardata con fiducia da oltre 4 persone su 10. Cioè: molte più degli elettori. È come se in Veneto il malessere sociale si fosse, infine, sopito. Vent'anni dopo la fine della DC, trent'anni dopo il successo della Lega, oggi si è "affidata" alla Lega. Perché i veneti volevano e vogliono diventare centrali politicamente, oltre che sul piano economico. Per questo, oggi, Zaia è guardato con fiducia anche da molti elettori che non l'hanno votato. O, forse, più che di fiducia si tratta di attesa. Sperano, infatti, che possa garantire al Veneto una parte, almeno, del ruolo che gli spetta. E, inoltre, che possa allontanare le paure suscitate da questa lunga crisi. La paura di vedere minacciata la posizione conquistata, con tanta fatica. E il benessere, ottenuto dopo una lunga epoca di lavoro e povertà. Sperano che Zaia e la Lega possano restituire loro la comunità perduta. Che li difendano dal mondo. I veneti – gran parte di essi - hanno votato per Zaia e per la Lega perché, in questo modo, sperano di conquistare il federalismo. Che per loro significa: potere locale. Tenendo i piedi ben piantati a Roma. Zaia non potrebbe essere più forte, oggi. Il nuovo Presidente della Regione. Sostenuto da un consenso totale. Legittimato e influente a Venezia, ma anche a Roma. Proprio questo clima euforico, però, gli può creare qualche problema, in futuro. Perché tante attese, troppe attese: possono suscitare delusione, al di là di ogni "ragionevole" risultato. Che rischia, comunque, di essere inferiore alle aspettative. Per non parlare della gelosia. Non solo fra gli avversari politici. Il centrosinistra, oggi, ha il problema di esistere, prima ancora che di resistere. No. Le insidie maggiori si annidano soprattutto fra gli alleati. Nel PdL, ridotto a partito minore, gamba d'appoggio della maggioranza leghista. E – a sua volta – diviso. (Le sconfitte provocano sempre divisioni). Potrà accettare questo ruolo, in modo disciplinato e allineato? Ne dubitiamo

assai. Ci sembra più facile che agisca considerando la Lega un concorrente. Un alleato per forza. Ma anche un concorrente. Da trattare con rispetto e soprattutto con sospetto. Anche perché la Lega sa come occupare posizioni di potere, in ambito istituzionale, economico, finanziario. Per consolidarsi. Altre tensioni potrebbero emergere, dentro alla Lega stessa. Come nella DC di un tempo, attraversata da gruppi e fazioni. Anche se la Lega è tutt'altro: un partito centralizzato, dove il dissenso non può esistere. Però, in una forza politica che ha il 35% dei voti e l'80% del consenso sociale è inevitabile emergano personalismi e localismi. Gelosie. E poi: Zaia e la Lega hanno ottenuto un mandato in nome dell'autonomia regionale. Non possono farsi "sottomettere" da altri contesti e da altri soggetti politici. Neppure dai leader della Lega nazionale (Lombarda). Dalla "ragione politica" (leghista).

Insomma, tanto consenso fa comodo, ma è anche scomodo. Perché la Lega è al governo. A Roma e a Venezia. In molti capoluoghi e province della regione. In oltre cento comuni. Dovrà dare risposte. In tempi difficili per l'economia. A una società incerta ed esigente. Non potrà limitarsi a esercitare il mestiere della protesta e della rivendicazione, in cui si è specializzata, con successo. Il federalismo: non potrà limitarsi a invocarlo. Dipende da lei. Dalla Lega di governo che governa. E Zaia, a sua volta, dovrà governare, gestire. I veneti gli hanno tributato un plebiscito personale. Gli hanno affidato le loro speranze e loro paure. Lo hanno atteso a lungo. E lui, insieme alla Lega, ha atteso a lungo questo momento. Ma da questo momento, come sempre avviene per i trionfatori, l'indulgenza è finita. Questo è il suo problema: quando sei salito tanto in alto, ogni piccola discesa rischia di apparire una caduta.

PRIMO ESAME AL PRESIDENTE, ZAIA PROMOSSO A PIENI VOTI

di Natascia Porcellato

A circa un mese dalle elezioni regionali che lo hanno eletto governatore, Luca Zaia gode di un sostegno ancora più ampio. Secondo i dati raccolti da *Demos* per l'*Osservatorio sul Nord Est* e pubblicati oggi su *Il Gazzettino*, quasi otto rispondenti su dieci esprimono un giudizio positivo sulla nuova guida regionale. Anche le opposizioni presenti in Consiglio sembrano beneficiare di questo entusiasmo diffuso: il centrosinistra è giudicato sufficiente dal 41% degli intervistati, mentre è il 37% ad esprimere un giudizio analogo sull'Udc.

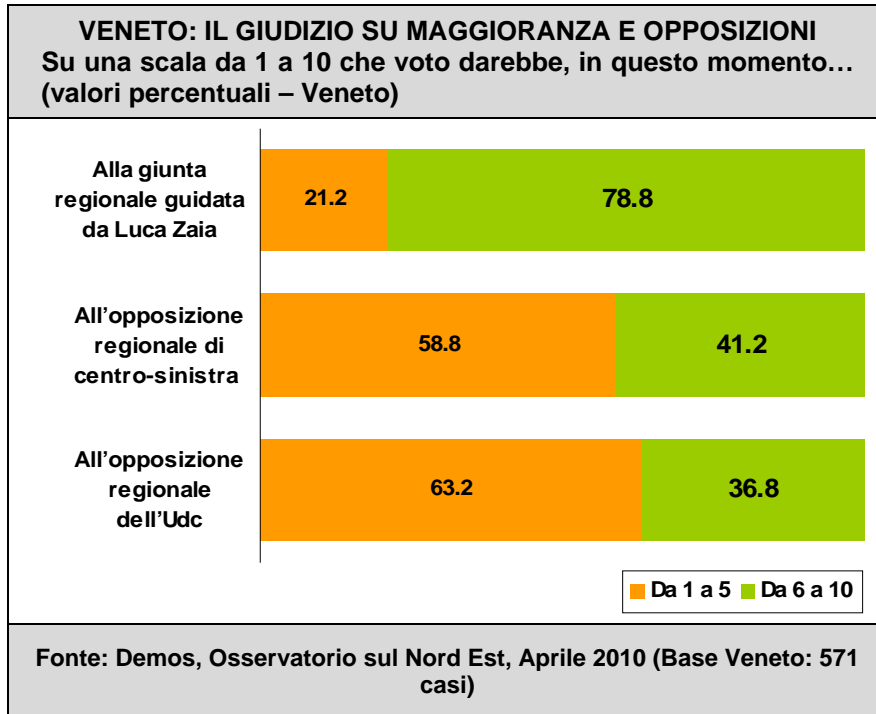
Le elezioni regionali del marzo scorso sono state un momento importante per il Veneto. Dal 1995 -anno in cui si dava inizio all'elezione diretta del Presidente della Giunta Regionale- queste consultazioni hanno costituito la fine dell'"era Galan" e la prima volta di un leghista candidato alla carica di governatore per il centrodestra. I numeri hanno ampiamente premiato le scelte della coalizione: il 60% dei votanti ha eletto Zaia nuovo governatore del Veneto (ed è la percentuale più alta mai ottenuta da un candidato in questi quindici anni). Le opposizioni sono state sbaragliate, con Bortolussi fermo sotto la soglia del 30%, De Poli al 6%, e gli altri lasciati a dividersi le briciole.

A trenta giorni dal voto, ancora sull'onda dell'entusiasmo per una affermazione tanto chiara quanto perentoria, il gradimento per i primi passi da governatore di Luca Zaia appare molto alto: è il 79% degli intervistati ad esprimere una valutazione uguale o superiore a 6 (utilizzando una scala da 1 a 10) sul suo operato. Probabilmente influenzato dal clima effervescente, anche il giudizio sulle opposizioni appare piuttosto positivo: il 41% considera il centrosinistra almeno sufficiente, mentre l'Udc ottiene un giudizio analogo da poco più di un intervistato su tre.

L'apprezzamento per Zaia e la sua giunta appare, inoltre, trasversale: consideriamo le categorie professionali, per esempio. Il punto più "basso" è tra gli studenti (69%), ma tra operai, tecnici e impiegati si attesta intorno all'81-82%, sale all'89% tra le casalinghe e raggiunge il massimo (94%) tra i liberi professionisti. Per l'opposizione di centrosinistra i maggiori consensi arrivano da tecnici e impiegati (47%) e studenti (59%). Verso l'Udc, invece, sono operai, funzionari e impiegati a esprimere in misura maggiore una valutazione positiva (rispettivamente, 43 e 42%).

Guardando alla variabile politica, poi, appare ancora più chiaro come l'attuale (alto) gradimento per Zaia vada molto oltre i confini della coalizione che l'ha sostenuto ed votato. Se appare naturale che riscuota ampio consenso tra gli elettori di Pdl e Lega Nord (anche se le percentuali –rispettivamente 98% e 93%- lo portano a sfiorare l'unanimità), è invece più sorprendente osservare come il giudizio verso la neo-giunta regionale sia positivo anche per il 75% degli elettori dell'Udc e il 68% di quelli dell'Idv. Piuttosto ampio è anche il credito riservatole da quanti orientano il proprio voto verso il Pd (48%) o verso Prc-Pdci e Sinistra e Libertà (42%).

L'opposizione di centrosinistra, invece, incassa la sufficienza dal 68% degli elettori del Pd, dal 52% dei simpatizzanti dei partiti della sinistra radicale e dal 44% di quanti si dicono vicini dell'Idv. Ma anche circa un terzo degli elettori dell'attuale maggioranza le assegna almeno la sufficienza. L'opposizione dell'Udc, infine, guadagna il plauso del 54% dei suoi elettori, ma anche del 37% di quelli del Pd e del 36% dei simpatizzanti della Lega Nord.



IL GIUDIZIO IN BASE ALLE CATEGORIE SOCIO-PROFESSIONALI Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento... (valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 in base alla categoria socio-professionale)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	TUTTI
Alla giunta regionale guidata da Luca Zaia	80.9	81.7	72.6	93.7	69.4	88.8	75.9	78.8
All'opposizione regionale di centro-sinistra	36.0	46.8	14.5	25.5	59.4	40.1	43.9	41.2
All'opposizione regionale dell'Udc	42.7	42.1	17.3	30.8	37.3	32.4	38.8	36.8
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2010 (Base Veneto: 571 casi)								

IL FATTORE POLITICO									
Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento... (valori percentuali di quanti esprimono un giudizio pari o superiore a 6 in base all'orientamento politico)									
	Pd	IdV	PdL	Lega Nord	Udc	Prc-Pdci e Sinistra Libertà	Altri partiti	Incerti, reticenti	TUTTI
Alla giunta regionale guidata da Luca Zaia	47.5	68.2	97.5	93.0	74.9	41.5	76.8	77.7	78.8
All'opposizione regionale di centro-sinistra	68.2	44.0	31.3	28.8	39.0	52.1	56.1	40.4	41.2
All'opposizione regionale dell'Udc	36.5	33.7	24.2	36.2	53.5	32.9	49.1	39.3	36.8
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Aprile 2010 (Base Veneto: 571 casi)									